

Superbonus, spunta decreto salva spese

Governo al lavoro

Sul tavolo del Mef l'ipotesi di una verifica straordinaria per le uscite entro il 2023

Ok al decreto adempimenti Spazio alla precompilata anche per chi è in flat tax

Niente lettere dagli uffici ad agosto e dicembre. Slitta il varo della nuova Irpef

Sul filo di lano spunta l'ipotesi di un decreto salva spese per le uscite relative al superbonus entro il 2023: la strada per salvarle sarebbe un decreto ad hoc con un Sal straordinario, ma al Mef il confronto è molto duro. Ieri, poi, il Consiglio dei ministri ha dato l'ok definitivo al decreto adempimenti, in attuazione della delega fiscale che riscrive l'agenda degli appuntamenti tributari. Prevista la precompilata anche per chi è in flat tax. Stop, poi, per le lettere degli uffici ad agosto e a dicembre. E scadenza unica al 30 settembre per le dichiarazioni dei redditi. Slitta, invece, l'ok definitivo all'Irpef a tre aliquote per un coordinamento con la legge di bilancio.

Latour, Parente, Trovati — a pag. 3

Superbonus, sul tavolo ipotesi decreto su misura per il Sal straordinario

A frenare la soluzione è anche l'attesa per i dati di dicembre con le spese oltre quota 100 miliardi

Agevolazioni edilizie

Incontri all'Economia: resta la linea della prudenza e no a ulteriori proroghe

**Giuseppe Latour
Gianni Trovati**

Sul superbonus spunta l'ipotesi di un decreto su misura per salvare le spese per il 2023. Un intervento per fissare uno stato di avanzamento lavori (Sal) straordinario e consentire così di salvare la maxiagevolazione al 110% (o al 90%, a seconda dei casi). Il fronte dopo le chiusure dei giorni scorsi è stato riaperto ieri con un incontro al ministero dell'Economia. Esclusa la possibilità di passare dal Milleproroghe (perché il Governo vuole chiarire che non si tratterà di una proroga), è stato invece aperto un dossier per un Dl solo con questa misura, da portare in Consiglio dei ministri il 28 dicembre.

Gli spazi manovra, ovviamente, sono strettissimi. Il Governo, ormai da tempo, sottolinea la mancanza di risorse e la difficoltà nel riaprire, in qualsiasi forma, i termini di una misura parecchio onerosa per i conti dello Stato. Su questo, finora, dal ministero è sempre prevalsa una linea di chiusura.

Proprio per evitare la proroga, la base di ragionamento partirà dalla proposta avanzata da uno dei relatori della legge di Bilancio, Guido Quintino Liris (Fdi): introdurre un Sal straordinario al 31 dicembre che consenta, per cessioni dei crediti e sconti in fattura, di recuperare nel 2023 tutte le spese effettuate con l'agevolazione del 110% (o, nel caso peggiore, del 90%). «Da diverse settimane - spiega Liris - sto lavorando a una soluzione che consenta di massimizzare il 110% per le spese del 2023 ma senza parlare di proroghe». Con le regole attuali, infatti, i Sal possono essere chiusi solo se hanno un importo almeno pari al 30% dei lavori: c'è, quindi, un'alta probabilità che alcune spese non rientrino nei Sal.

Legata a questa, ci potrebbe essere la norma che preveda la possibilità di far rientrare nei Sal 2023 le fatture inviate allo Sdi fi-

no al 12 gennaio 2024. Tutte ipotesi sulle quali è massimo il pressing di Forza Italia.

A frenare, però, la soluzione sono almeno tre ordini di argomenti. In primo luogo, il fatto che la corsa al Sal straordinario possa involgarire molti a inserire nelle asseverazioni anche lavori che non ci potrebbero rientrare.

Accanto a questo, resta l'incognita dell'ammontare di lavori che sarà comunicato all'Enea a dicembre. Dopo che, il mese scorso, il totale degli investimenti che hanno richiesto accesso all'agevolazione ha toccato quota 96,7 miliardi, è verosimile che a fine 2023 si sfondi il muro dei 100 miliardi. Un ulteriore boom degli investimenti, in questo ultimo mese dell'anno, potrebbe far lievitare i costi dell'operazione.

Il terzo dubbio è che, trattando-



si di un decreto legge, la sua approvazione aprirebbe lo scenario che l'esecutivo cerca di evitare ormai da mesi. In fase di conversione del provvedimento, infatti, si aprirebbe un assalto alla diligenza in parlamento per cercare, in ogni modo, di inserire nuove correzioni sul fronte del superbonus e, probabilmente, anche la proroga che adesso il Governo non è in grado di garantire, a causa della mancanza di risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA